

La «E-cig» torna libera nei luoghi pubblici

● **Caduto il divieto** introdotto appena qualche mese fa. Galan: «Non si può affossare un nuovo modo di fare impresa» ● **L'utilizzo della sigaretta elettronica** sarà ancora vietata nelle scuole

NICOLA LUCI
ROMA

Sulla sigaretta elettronica il governo ritorna sui suoi passi. Con il decreto Istruzione, convertito in legge nei giorni scorsi, è stato cancellato il divieto di utilizzo della sigaretta elettronica nei luoghi pubblici, introdotto solo lo scorso giugno con il decreto Iva-Lavoro.

In base all'emendamento «4.25» presentato dal presidente della commissione Cultura della Camera Giancarlo Galan (Pdl) e approvato dai deputati il 23 ottobre scorso, è stata stralciata l'ultima parte del comma 10-bis dell'articolo 51 della legge Sirchia (introdotto appunto con il dl Iva-Lavoro), con la quale erano state applicate alle sigarette elettroniche le norme «in materia di tutela della salute dei non fumatori» previste per i tabacchi.

Senza quell'ultima frase, dunque, cade anche il divieto di fumare questo tipo di sigarette in luoghi pubblici dove invece permane il divieto per le sigarette tradizionali: uffici, ristoranti, cinema, mezzi pubblici e bar. L'esclusione, però, rimane nelle scuole, in virtù della norma introdotta dallo stesso decreto Istruzione. «Ho recepito - ha spiegato il presidente della Commissione Cultura della Camera - l'appello proveniente da una nuova filiera produttiva, per altro in forte espansione, massacrata da tassazione e da pesanti divieti di utilizzo e pubblicità a causa di un intervento normativo improvviso e forse poco approfondito».

Sulla possibilità di reintrodurre la sigaretta elettronica nei luoghi si era aperto un piccolo dibattito nei giorni scorsi. Ad accenderlo uno studio americano che confermava come l'introduzione delle E-cig aiutasse fattivamente i fumatori a togliersi il vizio del tabacco. Sull'argomento, poi, erano intervenuti due pezzi da novanta del mondo scientifico. Da una parte Carlo Cipolla, Direttore della Cardiologia dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo), dall'altra Umberto Veronesi, direttore dell'Ieo. Entrambi era favorevoli alla reintroduzione della sigaretta elettronica ma per il primo la E-cig doveva essere rigorosamente senza nicotina e con caratteristiche ben definite, tali da farla diventare un «presidio medico», vendibile solo in farmacia, mentre per il secondo che vedeva, al contrario, anche un possibile utilizzo con dosi misurate di nicotina, allo scopo di incidere di più sulla lotta al cancro del polmone. «Cipolla - aveva detto Veronesi - parla da cardiologo, ma se tutti coloro che fumano sigarette tradizionali si mettesero a fumare e-cig, salveremmo almeno 30mila vite all'anno in Italia e 500 milioni nel mondo».

Ma il dibattito è aperto. Spiega Galan: «Non mi permetto di dare alcun giudizio medico scientifico su questo prodotto, sono un ex-fumatore da tempo, anche se gli ultimi studi sembrerebbero confortanti, come testimoniato da Veronesi. Da liberale, ho solo ritenuto opportuno non affossare un nuovo modo di fare impresa con una regola-



Un modello di sigaretta elettronica FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

...
Contrario il Codacos: «Sull'argomento non ci sono ancora sicurezze scientifiche»

...
Pochi giorni fa a favore si era speso Umberto Veronesi: «Aiuta a smettere di fumare»

mentazione ostruzionistica».

Molto critico invece il Codacos. «Siamo contrari all'assenza di qualsiasi divieto per le e-cig nei luoghi pubblici come bar, autobus e uffici - afferma il presidente dell'associazione, Carlo Rieni - Da tempo chiediamo una normativa che regolarizzi il settore delle sigarette elettroniche, paragonandole dal punto di vista dei divieti alle normali sigarette. E questo perché mancano al momento certezze scientifiche sugli effetti delle e-cigarette per la salute dei fumatori e per chi respira il fumo altrui». «La ratio del divieto continua a

persistere, per cui ci mobileremo per protestare contro questo provvedimento» ha detto Giacomo Mangiaracina, Presidente dell'Agenzia Nazionale per la Prevenzione e direttore dell'unità di tabaccologia dell'università Sapienza di Roma, sulla cancellazione del divieto per la sigaretta elettronica nei locali pubblici inserita nel decreto Istruzione. «È stata abrogata una norma di civiltà a beneficio dei cittadini - aggiunge Mangiaracina - Avrei capito se la questione fosse limitata alle sigarette elettroniche. Così, però, si obbliga la gente a respirare nicotina».

«Campania, colture no food nei terreni inquinati»

MAURO ROSATI
mauro@maurorosati.it

IL COLLOQUIO

Cesare Patrone

Il Comandante del Corpo Forestale: «In questo modo si potrebbe salvaguardare gli agricoltori. Più uomini per il controllo del territorio»

Dopo che il presidente della Camera Laura Boldrini ha desecretato il testo dell'audizione che l'ex affiliato dei Casalesi, Carmine Schiavone, tenne sedici anni fa davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo di rifiuti in mano alla criminalità organizzata, si è finalmente tornati a parlare del dramma che stanno vivendo le popolazioni della fascia di territorio fra Caserta e Napoli, la cosiddetta Terra dei Fuochi.

L'ecomafia non è un problema recente, ma nasce in Italia a partire dagli anni Ottanta, nella ricostruzione che fece seguito al terremoto dell'Irpinia. Il patto scellerato fra malavitosi creò un mostro a tre teste: rifiuti, cemento e ciclo alimentare. Un sistema economico criminale che ha inquinato ed inquina ettari di territorio, sia in Campania che in altre zone d'Italia, e che costituisce la causa di centinaia di morti di tumore, come profetizzò lo stesso Schiavone nel 1997: «Fa 20 anni moriranno tutti di tumore».

In primo piano da sempre nella lotta alle Ecomafie e a difesa del territorio, il Corpo Forestale dello Stato ha sequestrato e portato alla luce centinaia di discariche abusive che in questi anni hanno rappresentato uno dei principali business di molte organizzazioni mafiose. Come ci spiega il Comandante Cesare Patrone, «i rifiuti hanno un costo per le imprese produttrici e affidarne la gestione alla criminalità organizzata o a singoli personaggi che operano in proprio affinché li smaltiscano economicamente e celermente al posto loro, rappresenta una comoda scorciatoia per molte aziende, non soltanto locali».

Ma le conseguenze sul territorio so-



no gravissime soprattutto quando si accendono i fuochi: «La combustione incontrollata dei rifiuti produce, come è noto, composti chimici tossici, persistenti e non facilmente biodegradabili - sottolinea Patrone - le ripercussioni sono a carico dell'ambiente e della salute umana, ma i roghi e i rifiuti interrati danneggiano anche le produzioni agricole che insistono nelle immediate vicinanze di queste zone. Quindi in aggiunta alle conseguenze sanitarie, ambientali ed economiche, ci sono anche quelle sociali e culturali».

Ma adesso è emergenza, servono azioni serie in sinergia fra istituzioni pubbliche e organismi privati, per agire tutti insieme, da chi produce a chi fa le leggi, da chi monitora sicurezza e qualità a chi svolge funzioni di tutela e valorizzazione. Patrone delinea con chiarezza la prospettiva di chi affronta questo impegno tutti i giorni: «Per difendere la sicurezza delle nostre produzioni alimentari e lo stesso paesaggio agroambientale italiano, da tempo, tutte le Istituzioni statali e territoriali e in primis il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Nunzia De Girolamo, e il Ministro dell'Interno Angelino Alfano, stanno compiendo ogni sforzo per sfruttare sinergicamente ed efficacemente le risorse idonee a minimizzare gli effetti negativi sulla salute dei cittadini e sull'ambiente».

Nell'azione di contrasto ai crimini in campo agroambientale il Corpo forestale dello Stato è una forza di polizia specializzata che già da tempo si è attivata per predisporre un rafforzamento. «Stiamo lavorando in modo coordinato con gli altri Enti attraverso un piano di riconversione produttiva dei terreni contaminati, a seconda del livello di contaminazione, e con ogni altra misura finalizzata alla salvaguardia e al recupero delle porzioni di

territorio interessato. Si stanno individuando delle misure di sostegno economico per gli agricoltori - aggiunge Patrone -, e si sta rafforzando il monitoraggio del territorio, sia attraverso l'incremento delle risorse umane e strumentali impiegate localmente, sia mediante l'acquisizione di maggiori informazioni investigative e operative inerenti il fenomeno dei roghi tossici. Altre misure sono le attività di prevenzione dei fenomeni attraverso la divulgazione, l'educazione e la sensibilizzazione alla cultura della legalità».

Per poter fare passi in avanti bisogna sapere in che direzione andare e Patrone individua con precisione gli obiettivi del suo Corpo. «Dobbiamo bloccare con forza chi ancora inquina queste zone e contribuire con il nostro

lavoro a stabilire, prima possibile, punti e limiti certi dei terreni interessati, collaborando anche con altre Istituzioni. Questa grave situazione non deve essere in alcun modo strumentalizzata. Non si può fermare lo sviluppo delle province di Caserta e Napoli. E per quei luoghi ancora non bonificati si potrebbe pensare intanto a colture no food che comunque garantirebbero un certo guadagno agli agricoltori».

Siamo arrivati ad un punto di non ritorno; l'unica ricetta possibile da attuare per difendere la terra è creare un rapporto sinergico fra istituzioni pubbliche, associazioni, privati e cittadini affinché a prevalere sia il bene comune e non gli interessi criminali. Un compito questo che dovrebbe svolgere la buona politica.

Quanto sono sicuri i tuoi dispositivi?

PENSACI. NOI LO FACCIAMO.

KASPERSKY LAB TEAM



Kaspersky
INTERNET SECURITY
Multi-Device



KASPERSKY

Safeguarding Me